



www.booktribu.com

Marco Innamorati

FUTURI ANTERIORI

Proprietà letteraria riservata
© 2023 BookTribu Srl

ISBN 979-12-80877-57-4

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2023

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

C'era una volta la fantascienza. C'era una volta *il sense of wonder*. La fantascienza c'è ancora, il *sense of wonder*, la capacità di stupirci e di meravigliarci, l'abbiamo un po' seppellita sotto il peso degli anni, delle troppe letture, delle troppe visioni. Siamo diventati cinici: lo ritroviamo negli occhi dei bambini che vanno al cinema a vedere un film Marvel, qualche volta.

Ma ci ricordiamo tutti di quando ci regalavano -o, meraviglia, compravamo con i soldi della nonna!- quei libroni magari usati con i racconti dei premi Hugo, con Asimov, con Bradbury, con Matheson. Come ci brillavano gli occhi davanti a quei racconti, magari lunghi mezza pagina come nelle geniali short stories di Fredric Brown.

Questo libro ci riporta a quei tempi: ogni racconto contiene quella sensazione antica, quella voglia di stupire e di stupirsi.

Ed è la quinta uscita della collana Black-Out a rientrare nel genere definito genericamente "fantascienza".

Lo vedete che a noi piace?

Gianluca Morozzi

*A William Gibson,
creatore del cyber
e
a James Pulp,
creatore del pulp*

L'algoritmo 666B

IL 15 AGOSTO SCORSO HO TROVATO, INFILATO SOTTO LA PORTA DI CASA, LO SCRITTO CHE PUBBLICO QUI SOTTO:

Alle ore 18 di martedì 11 dicembre dell'anno 2035 sono stato ucciso. O almeno ho la ragionevole certezza di essere stato ucciso. Naturalmente tu penserai che io sia pazzo. Prima di buttare questi fogli, però, lasciami la possibilità di provarli il contrario. So che stai scrivendo dei racconti. So che si tratta di racconti ambientati in un futuro improbabile, nel quale la gente squarta mutanti al liceo. Ho la tua attenzione? Penso di sì, visto che nessuno sa ancora che li stai scrivendo. Sai bene che non posso essere entrato nel tuo computer perché sei abbastanza ossessivo da non collegare a internet il computer con il quale scrivi da quando hai perso mezza tesi di dottorato a causa di un virus. Come lo so io? È semplice: i racconti sono stati pubblicati e questi particolari li ho letti nella recensione che ne ha scritto un tuo amico. No, non ti montare la testa: non sono diventati un classico e non sono stati tirati in decine di migliaia di copie. Non sei neanche diventato ricco pubblicandoli. Del resto, se avessero riscosso un successo clamoroso non scriverei a te. Mi serviva qualcuno che stesse per pubblicare un libro di racconti, più o meno di fantascienza, più o meno in questo periodo, sufficientemente buoni da non sparire dalla faccia della terra dopo essere stati rifiutati da venti editori ma non così buoni da essere noti a tutti.

Ok. Andiamo per ordine. Sappi che nel 2035 la macchina del tempo è una realtà. Veramente lo è da tempo, ma il progetto, comprenderai, è stato tenuto segreto a lungo, o meglio, è ancora segreto, anche se ormai la cerchia di coloro che ne sono a conoscenza si è un po' allargata. Al punto che di questa cerchia faccio parte anch'io. Non sono uno scienziato di punta, ma faccio parte del gruppo che ha portato avanti delle ricerche applicative sulla scoperta.

Avrai sentito parlare anche tu del «paradosso del nonno»: se vai indietro nel tempo e uccidi tuo nonno prima che diventi padre di tuo

padre, automaticamente non esisti più. Il problema che ci siamo posti è che l'omicidio di tuo nonno e la tua scomparsa non coinvolgerebbero solo voi due. La vita di tutti i vostri parenti (reali o potenziali) ne sarebbe fortemente condizionata, cambiando a sua volta la vita di tutte le persone da loro conosciute, e così via. Potrebbero esserci cambiamenti decisivi per un numero limitato di persone, ma potrebbe anche cambiare la Storia. Non è facile stabilirlo a priori, perché bisognerebbe calcolare un numero elevatissimo di variabili.

D'altra parte, se ti viene in mente il principio di indeterminazione di Heisenberg sei fuori strada. È vero che il semplice osservare un sistema ne determina una modifica, come diceva il vecchio Werner. Ma questa storia va presa alla lettera per sistemi molto piccoli, come le particelle subatomiche. Già per sistemi un po' più grandi, come un atomo di uranio, i cambiamenti sono relativi. Per sistemi ancora più grandi, tipo un orologio da tasca, possono essere del tutto irrilevanti a fini pratici: se tiri fuori l'orologio dalla tasca, non per questo cambia l'ora che segna. Insomma, se torni indietro nel tempo e ti limiti a guardare una scena senza essere visto da nessuno, puoi essere ragionevolmente certo di non influenzare gli eventi successivi. Se invece torni indietro e uccidi qualcuno, puoi altrettanto ragionevolmente essere certo solo poi che non ritroveresti lo stesso presente. Potresti anche non esistere più nello stesso presente, e anche se hai ucciso qualcuno che non è tuo nonno. Chiaramente ci sono delle sfumature tra uccidere qualcuno e osservare una scena non visti per qualche secondo, e qui arriviamo al nocciolo della questione. Come si fa a intervenire sul passato in modo da modificare solo un piccolo pezzo del presente?

Questo in realtà era il problema del quale si occupava il mio gruppo di ricerca: accertato che fosse tecnicamente possibile tornare indietro nel passato, dovevamo indagare quello che fosse possibile compiere senza creare paradossi e disastri nel presente. Devi sapere che io, modestia a parte, ho scoperto un algoritmo che consente di prevedere, con una probabilità vicina al 100%, come è possibile progettare un viaggio nel passato che produca effetti limitati sugli eventi successivi, limitati almeno al punto da non alterare l'identità

dei viventi e le loro condizioni fisiche. Comprenderei che non posso raccontarti molti particolari su questo algoritmo. Sia perché la scoperta è mia e non è il caso che qualcun altro se ne appropri; sia perché le conseguenze di una simile anticipazione non sono realmente calcolabili. Qualche minuto fa ho scoperto che un mio collega ha capito che ero vicino alla soluzione e ha inserito un software nel mio computer tale da inviare al suo tutto quello che venivo scrivendo e progettando. In realtà non potrebbe appropriarsi dell'algoritmo senza essere scoperto, perché mi sarebbe assai facile dimostrare che la sua origine risiede nel mio computer. L'unica soluzione, per lui, malauguratamente, è quella di *farmi fuori* e cancellare le tracce del suo intervento dal mio portatile (oltre che il mio algoritmo, naturalmente). In realtà ho capito tutto questo perché l'ho visto aggirarsi armato di pistola nel Centro ricerche, dove siamo rimasti solo io e lui. Ho appena fatto in tempo a chiudermi nella stanza con la macchina del tempo. Non ci metterà molto ad aprire la porta. Io sono tornato indietro nella tua epoca, ma dovrò per forza tornare lì dentro dopo al massimo un'ora di tempo soggettivo. Anche di questo è inutile che ti spieghi adesso il perché.

E adesso ti spiego qual è la mia idea e cosa devi fare. Sappi che non ho il tempo di calcolare come potrei lasciare un messaggio a me stesso da solo senza innescare paradossi spazio-temporali. Però ho a disposizione questo libro. Facendo una ricerca su vecchie raccolte di racconti ho letto quella recensione e mi sono incuriosito. Ne ho parlato con mia moglie e lei ha pensato bene di regalarmi ieri il tuo libro: pensavo di cominciare a leggerlo questo pomeriggio nell'ora di relax che mi concedo sempre subito dopo pranzo, e così in effetti ho fatto dalle due alle tre. Devo dire che i tuoi racconti non sono male, in effetti, ma non è questo il punto. Tra i racconti ce n'è uno un po' deboluccio: si intitola «Macchina del tempo e tempo della macchina». Beh, se lo sostituisci, credimi, il libro non ci perderà niente. Per sostituirlo usa questa lettera che ti ho scritto. Fai finta che sia uno dei tuoi racconti. Credimi, non ci guadagneresti nulla a dire che questa lettera viene realmente dal futuro, quindi inseriscila semplicemente tra gli altri, al posto di «Macchina del tempo e tempo della macchina» che occupa più o meno lo stesso numero di battute

(il che consente di non cambiare il numero delle pagine del libro ed evitare la necessità di calcoli che non ho il tempo di fare adesso). Mi raccomando, usa questo titolo: «L'algoritmo 666B». Quando scorrerò l'indice non potrò fare a meno di notarlo e di leggerlo. Così ho designato infatti l'algoritmo che ho scritto per lo scopo che ti ho spiegato. Se leggerò il racconto tra le due e le tre del pomeriggio dell'11 dicembre 2035, cosa della quale ho ragionevole certezza, capirò che questo è un messaggio rivolto a me stesso e avrò quasi tre ore di tempo per fare in modo di non essere ucciso. Dovrebbero bastarmi e avanzarmi per aprire la cassaforte dove tengo la *mia* pistola e appostarmi per sorprendere il mio collega, invece di esserne sorpreso. Avevo passato il pomeriggio da solo quindi non avrò modo di alterare granché l'equilibrio spazio-tempo. Il mio collega non legge fantascienza, quindi è impossibile che sia in grado di capire la *mia* contromossa. Augurami buona fortuna.

BUONA FORTUNA, AMICO, CHIUNQUE TU SIA.

La tortura della gioia

«Caro signor Raw» si limitò a dirgli l'inquisitore «voi sarete confinato nella stanza 101 fino a diverse disposizioni.»

Robert Raw e i suoi due compagni erano ufficialmente destinati alla tortura fino a una confessione scritta dell'eresia e all'ammissione ufficiale della propria colpa. Nella civiltà del Nuovo Ordine l'eresia equivaleva alla condanna a morte. Come nel Seicento, tuttavia, l'eretico doveva ammettere la propria colpevolezza prima di essere affidato al Braccio Secolare. Dato che Raw e gli altri avevano pubblicato il loro scritto eretico sul web a nome di tutti e tre, tecnicamente sarebbe bastato che uno solo di loro cedesse per condannare l'intero piccolo gruppo. Se uno di loro si fosse assunto la responsabilità maggiore, gli altri avrebbero potuto vedersi ridotta la pena al solo carcere a vita; o perlomeno avrebbero potuto ottenere il differimento della condanna capitale. La dilazione era di norma ampia, implicando un'aspettativa di vita di almeno un ulteriore ventennio, con la speranza che nel frattempo la legislazione cambiasse. Da tempo papa Francesco III aveva suggerito di comminare condanne più miti agli eretici, dato che la Vera Fede era tornata a trionfare nell'emisfero occidentale. Diversi movimenti politici avevano a loro volta implorato che l'eresia non venisse più considerata reato capitale. Non si poteva quindi escludere che alla lunga la Chiesa concedesse una maggiore clemenza in materia.

Raw, dei tre, era comunque colui che meno aveva contribuito a quell'ebook, concepito come esercizio accademico e divenuto in poco tempo un documento virale. Certo, condivideva gran parte delle idee professate dai suoi compagni di sventura. A lui, tuttavia, era stata affidata la compilazione delle sole ultime 20 pagine su 200: il capitolo sulle indulgenze (Raw era uno storico e conosceva meglio degli altri l'origine dell'idea di indulgenza e il suo assurgere a dogma, nonché lo sviluppo della sua concezione nei secoli).

La porta della stanza 101 si chiuse dietro di lui. Con sua immensa sorpresa non si trattava propriamente di una stanza ma di un vasto appartamento, che si sviluppava su almeno cinque-seicento metri

quadrati. L'appartamento, oltretutto, si affacciava su un giardino con piscina che, per quanto delimitato da un alto muro di cinta, liscio e insuperabile, si estendeva su una superficie almeno tripla rispetto a quella coperta. L'appartamento comprendeva un ampio ingresso, una vasta biblioteca, un soggiorno arredato con sobria eleganza, una palestra riccamente attrezzata, diversi locali ricolmi di tecnologia elettronica e almeno tre stanze da letto (oltre, naturalmente, a bagni e cucina). Quattro persone in livrea si misero a sua disposizione. Uno chef si presentò, dichiarandosi onorato di rimanere al suo servizio quanto avesse desiderato e pronto a preparare qualunque piatto desiderasse; gli sembrava di aver riconosciuto un personaggio apparso infinite volte sul web, ma scacciò il pensiero e non si dette la pena di chiedergli il nome.

Nell'ultima stanza da letto trovò un'altra persona a sua disposizione. Rimase quasi abbagliato perché la somiglianza con Keira Neill, la sua attrice preferita, era sconvolgente. «Sono io, Rob, sono proprio io!» sussurrò Keira con la voce sensuale che aveva fatto sognare Robert e tanti altri uomini. «Anche tu sei stata accusata di eresia?» le chiese ingenuamente Raw. Keira sorrise: «Certamente no, Rob. Io sono un'ortodossa, come tutti nel Nuovo Ordine, a parte te e pochi altri, ovviamente.» Raw non capiva: «Per quale motivo sei qui, allora?» Il sorriso di Keira illuminò il suo volto: «Mi è stato detto che per rimanere qui a tua disposizione mi sarà concessa un'indulgenza plenaria post-attiva. Capisci, Rob? Qualunque peccato io abbia commesso in passato e dovessi commettere in futuro, non passerò un solo giorno in Purgatorio!» Rob era veramente perplesso: «E devi rimanere qui con me?» Keira gli accarezzò dolcemente i capelli: «No, Rob, io *voglio* rimanere qui. Grazie a te si presenta un'occasione unica per la mia anima. Certo, ti sarei grata se potessi lasciarmi uscire almeno otto ore al giorno. Vorrei continuare a lavorare, se non ti secca. Sai che ho cominciato a girare un nuovo film di 007?» La Neill, in effetti, era l'ultima reincarnazione dell'agente Bond fin dal 135° film della serie. I notiziari del web avevano annunciato le riprese del 139° pochi giorni prima. «Per me puoi rimanere fuori di qui tutto il tempo che credi» rispose Raw «Non vorrei mai essere ritenuto responsabile del ritardo

nelle riprese dell'ultimo 007!» Keira lo spinse verso una parete e lo baciò con trasporto, strofinando il proprio corpo contro quello di Robert. «Tutte le più famose attrici del mondo sono state avvisate stamattina della possibilità di essere scelte per stare qui con te e del premio che il soggiorno avrebbe comportato. Poi è stato annunciato che la selezione sarebbe stata effettuata sulla base dei tuoi gusti. Capisci, Rob, è anche la prima volta da anni che si indice una sorta di concorso per stabilire chi può essere considerata la più sexy tra di noi. Anche se il giurato era unico avevamo la garanzia che i suoi gusti fossero rispettati. E tu hai scelto me! Sapessi come mi invidiano tutte le colleghe!» Raw era sempre più perplesso. La Neill era la donna dei suoi sogni, ma come faceva questo ad essere un dato obiettivo per gli altri? «Dai, Rob, non credere che sia necessario leggermi nel pensiero. L'Inquisizione ha controllato il tuo computer. Hai 50 mie foto nell'hard disk. Hai tutti i miei film. Hai linkato miei video sui social network una volta alla settimana negli ultimi due anni. Hai persino guardato venti volte il video delle prove delle mie mosse di ju-jitsu per l'ultimo 007!» Raw sentì il volto avvampare. Ma Keira lo baciò di nuovo dicendo: «Non devi vergognarti. La vita di un'attrice è far sognare le persone. E io so che solo io ti faccio sognare. Non hai neanche una foto di Jade Leppard e Lara Doom. Le ho battute tutte. Le ho umiliate! E poi, lasciatelo dire, Rob, non sei per niente male.» Raw chiuse gli occhi e si lasciò spogliare e condurre sul letto dall'agente Bond, che si produsse in una performance sessuale oltre i limiti dei suoi sogni più perversi. Robert Raw, tuttavia, non solo si dimostrò all'altezza ma prese progressivamente il controllo della situazione.

Keira Neill si accasciò stremata dopo tre ore di sesso estremo, mentre Rob, con sua stessa sorpresa, si sentiva in condizioni di continuare anche a lungo quell'inedita maratona. «Oh, Rob» gemette Keira «nessuno mi aveva mai fatto sentire così sessualmente appagata!» Rob si alzò dal letto e si infilò nella doccia-idromassaggio ad altra pressione. Ne uscì ristorato e si rivestì, sentendo un certo languore: poteva senz'altro farsi preparare un buon pasto. Finché la situazione non fosse cambiata, voleva sfruttare la possibilità offertagli. Nella stanza da pranzo lo attendeva

l'inquisitore sorridente: «Non la disturberò a lungo, Raw. Naturalmente non deve pensare che le sue potenzialità sessuali si siano moltiplicate da sole. Tutto dipende da una tecnologia sviluppata da noi. Una molecola gassosa che si respira in camera da letto. Agisce sugli uomini ma non sulle donne. Sia tranquillo perché non è nulla di pericoloso. Tutto è sotto controllo. Anche le sue condizioni mediche vengono monitorate continuamente, Raw. Buona giornata!».

L'inquisitore uscì dalla stanza e ne entrò lo chef. A questo punto Raw non si stupì nel constatare che si trattasse effettivamente di Christos, il suo chef preferito. Lo aveva veramente riconosciuto. Anche Christos si profuse in lunghi ringraziamenti. Era onorato, anzi, profondamente onorato di essere il suo chef preferito e gli avrebbe preparato tutto ciò che desiderasse. Per cominciare aveva pensato a un semplice filetto al tartufo bianco di Alba, per consentirgli di degustare al meglio la bottiglia di Romanée Conti che si era permesso di scegliere per lui.

Dopo un sonno ristoratore, Raw si concesse un'abbondante colazione. Non prima di aver lasciato un biglietto sul comodino di Keira, autorizzandola a uscire e tornare anche nel tardo pomeriggio. Raw iniziò quindi a esplorare meglio le risorse dell'appartamento. Una stanza computer-embedded era destinata ad aprire realtà virtuali. L'ologramma di Jack Nicklaus gli promise giornate di divertimento nei più importanti campi da golf del mondo. L'ologramma di Rod Laver gli promise che avrebbe migliorato il suo tennis (ma poteva interfacciarsi con Martina Navratilova, se lo desiderava). L'ologramma di Ayrton Senna suggerì un giro dell'autodromo di San Paolo in sua compagnia. Bruce Lee si dichiarò in grado di insegnargli il Wing Chun nel giro di poche lezioni. Raw si ripromise una prova sistematica dei programmi in un secondo momento.

In biblioteca scoprì cinquemila volumi catalogati di storia, filosofia e letteratura, i suoi principali interessi. Secondo una sorta di manuale di istruzioni, ben in vista sulla scrivania principale, avrebbe comunque potuto ordinare per la lettura qualunque libro. Lo avrebbe ottenuto istantaneamente in formato elettronico; entro cinque minuti

come facsimile stampato e rilegato; entro 24-48 ore, a seconda della rarità, se ne avesse richiesto una prima edizione originale.

Keira, appena sveglia, venne a salutarlo e a promettergli una nuova serata insieme, con uno sguardo che prometteva delizie e accompagnò Raw durante il resto della giornata. Per un attimo attraversò la sua mente la possibilità che la tortura consistesse nel privarlo della musica, forse la vera passione della sua vita. Fu prima di aprire l'ultima porta della casa, dedicata a un piccolo auditorium, con un gigantesco impianto digitale surround, un notevolissimo impianto analogico e una vasta raccolta di strumenti musicali. Alcuni era già in grado di suonarli (piano, chitarra e batteria). Se avesse voluto sperimentare altro, tuttavia, alle pareti avrebbe trovato appesi tutti gli strumenti che nella sua vita aveva fantasticato di imparare a suonare. Lesse dei nomi accanto a una serie di comandi che promettevano anche qui insegnanti virtuali: Davis, Coltrane, Gieseking, Segovia...

Nel soggiorno, accanto a un computer più piccolo, trovò anche una sorta di manuale generale di regole da osservare nella Stanza 101. Avrebbe potuto contattare via web chiunque e parlare di qualunque argomento, fuorché la religione. Se avesse contravvenuto a questa semplice restrizione, le conseguenze sarebbero state a carico delle altre persone coinvolte: nessuno di loro avrebbe evitato mesi di prigionia. Non avrebbe neanche potuto riferire nulla a proposito della stanza 101, pena la perdita immediata del diritto di comunicare. Raw sperimentò una videoconferenza con alcuni amici da tempo trasferitisi all'estero. Riuscì a parlare con loro due ore filate senza essere interrotto, con la massima stabilità di trasmissione di cui avesse avuto esperienza e nessun ritardo tra audio e video. Gli amici apparvero un po' imbarazzati all'inizio ma talmente contenti di vederlo in buone condizioni da riuscire a conversare piacevolmente. Raw ebbe comunque la conferma indiretta che tutti erano a conoscenza del suo status di prigioniero.

La giornata passò tranquillamente tra letture, sport, pasti e attività ludiche. Keira tornò la sera, pronta a una nuova maratona di sesso, che in effetti si prolungò ancora rispetto alla sera precedente. La mattina dopo, finita la colazione, Robert Raw cominciò a

interrogarsi sul destino dei propri compagni. Keira aveva accennato al fatto che tra le attrici era circolata la voce che una di loro sarebbe stata scelta. *Una* di loro. Questo significava che i suoi compagni non si trovavano nelle sue stesse condizioni. Forse. Probabilmente.

No, perché avrebbero dovuto trovarsi nelle medesime condizioni di Raw? L'inquisizione non era nota per trovare svaghi e passatempi agli eretici. Gli eretici venivano torturati fino a una completa e convincente confessione. L'inquisitore non aveva accennato al destino dei suoi compagni. Forse, quell'unico accenno di Keira Neill era la traccia che gli era stata suggerita per capire. Per sapere. Gli altri due dovevano essere realmente sotto tortura. Eppure lui era lì a godersi la vita. Pazzo che era stato a pensare alla sua come una condizione di privilegio. Lui era parte della tortura degli altri due! Probabilmente loro venivano torturati e potevano sapere che lui passava il suo tempo tra le piacevolezze. Forse una telecamera nascosta aveva trasmesso le notti di sesso con Keira. Forse, nel frattempo, gli altri due soffrivano le pene di mille inferni e sapevano che lui era con la donna dei suoi sogni proibiti. Come dovevano odiarlo! Non poteva che essere quella la tecnica per torturare il gruppo! Tanto più lui pensava di essere felice, tanto più gli altri maledicevano sia gli inquisitori, sia le proprie passate azioni, sia lui che era così stupido da non capire ciò che stava accadendo. Così stupido da non confessare prima che venissero inflitti loro dei tormenti mortali. Ma forse a loro non era consentito neanche confessare. Altrimenti, vedendo la sua condizione, avrebbero confessato subito e lo avrebbero accusato. Forse era lui che doveva capire e rinunciare alla vita nella stanza 101. Confessare. Lasciare che la condanna si abbattesse su di lui. Non poteva consentire che gli altri soffrissero ancora. Sarebbe stato pronto anche ad assumersi la responsabilità principale dello scritto eretico. Lo disse a uno degli inservienti, che avvisò subito gli uffici dell'Inquisizione.

L'inquisitore giunse nel giro di mezz'ora, anche se al prigioniero parve un'attesa infinita. Non mostrò alcun segno sul volto mentre Raw confermava, sconvolto ma fermo, la sua intenzione di confessare. Si sedettero davanti a un tavolo del soggiorno. Tanto l'Inquisitore era apparso duro, quando lo aveva introdotto nella

stanza 101, così apparve calmo, consolante, comprensivo accogliendo quanto Raw veniva raccontandogli. Volle conoscere ogni particolare della nascita dello scritto. Il rappresentante dell'Ordine giunse al punto da scagionare Raw da autoaccuse del tutto inverosimili: alcune parti dello scritto incriminato erano apparse altrove a nome dei suoi due compagni di sventura: non potevano essere opera sua. Alla fine Raw era quasi grato per la possibilità di depurarsi da un peccato che, ormai lo riconosceva con sé stesso, meritava di vederlo consegnato al Braccio Secolare.

Chiuso il registratore, raccolta la firma di Raw sul verbale di confessione, l'Inquisitore infilò tutto nel sacco di juta che portava a tracolla secondo la tradizione. Si alzò. I suoi occhi fissarono a lungo gli occhi di Raw dall'alto. Non poté e non volle trattenersi dal confermarli quello che, ormai, forse l'eretico aveva già compreso: «Lei ha confessato nel giro di 48 ore, Raw.» Una smorfia ironica e crudele piegò le sue labbra mentre proseguiva: «I suoi colleghi si chiederanno a quale tortura terribile la abbiamo sottoposta.»

Ringraziamenti

Il primo e più caldo ringraziamento va naturalmente a Gianluca Morozzi, che ha creduto valesse la pena pubblicare questi racconti. Dato che apprezzo il Moroz da molti anni come autore, sono molto felice che questo libro esca in una collana da lui curata.

Tra le persone che hanno letto il manoscritto e mi hanno incoraggiato a perseguirne la pubblicazione (o almeno non mi hanno scoraggiato) voglio ricordare almeno Rino Caputo, Luca Manzi, Raffaele Manica e Pietro Vereni.

I racconti sono stati scritti nel corso di diversi anni. Il primo lettore ad apprezzare i tentativi originali è una persona che è mancata decisamente troppo presto e che si può considerare il vero dedicatario del libro: Matteo Carbone.

Autore

Marco Innamorati, psicologo e psicoterapeuta, è laureato in filosofia e psicologia e dottore di ricerca in Storia della scienza. Insegna Storia e filosofia dei concetti scientifici e Psicologia dinamica e dello sviluppo all'Università di Roma "Tor Vergata". Ha pubblicato diverse monografie con pretesa di serietà, tra le quali, con Renato Foschi *A Critical History of Psychotherapy* (Routledge, 2023). Ha però al suo attivo anche *Amici anche no* (Sonzogno, 2020), scritto con Luca Manzi e dedicato allo scottante tema della friendzone.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.



Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di febbraio 2023 da Rotomail Italia S.p.A.